



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 98 del 03/06/2010

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 11 maggio 2010, n. 160

L.R. n. 11/2001 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Discarica per rifiuti speciali non pericolosi prodotti dallo stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto e delle aziende partecipate presenti nel territorio della provincia di Taranto, in area cava Mater Gratiae, in agro di Statte - Proponente: Ilva S.p.A.-

L'anno 2010 addì 11 del mese di Maggio in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le di V.I.A. (R.R. approvato con D.G.R. N. 24/09 art.1, art. 3 c.6, art. 11 c.4), ha adottato il seguente provvedimento:

- Con nota acquisita al prot. n. 7096 del 09.07.2004 Ilva S.p.A. - Via Appia SS KM 648 - Taranto - trasmetteva, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale e depositava il progetto definitivo, corredato dallo Studio di Impatto Ambientale redatto in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 8 della citata L.R., per l'intervento concernente la discarica per rifiuti speciali non pericolosi prodotti dallo stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto e delle aziende partecipate presenti nel territorio della provincia di Taranto, in area cava Mater Gratiae, in agro di Statte;

- Con nota prot. n. 7852 del 02.08.2004 il Servizio Ecologia invitava la società proponente a provvedere al deposito degli elaborati presso gli enti interessati dall'intervento in oggetto (Comune di Statte e Provincia di Taranto) ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello S.I.A. così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001.

Con la stessa nota invitava le amministrazioni coinvolte ad esprimere il parere di competenza, previsto dalla norma in vigore;

- Con nota acquisita al prot. n. 8825 del 01.09.2004 il proponente comunicava di aver provveduto in data 19.07.2004 al deposito del progetto presso le amministrazioni sopra esplicitate nonché alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale su "La Stampa" (quotidiano a diffusione nazionale), "la Gazzetta del Mezzogiorno" (quotidiano a diffusione locale), entrambi del 22.07.2004, e sul BURP n. 94 del 22.07.2004;

- Con nota acquisita al prot. n. 9311 del 15.09.2004 il Comune di Statte - Settore Tecnico - richiedeva agli enti coinvolti dall'intervento in discussione (tra i quali anche il Commissario Delegato per l'Emergenza rifiuti e l'Arpa Puglia - Dipartimento Provinciale di Taranto) ed al proponente "...di conoscere lo stato dell'arte delle discariche autorizzate (ex 2B, ex 2C) in località Mater Gratiae al fine di comprendere l'utilità di apertura di una nuova discarica oltre a quelle già autorizzate. Alla luce dei risultati del piano di monitoraggio delle acque sotterranee prelevate dai pozzi a monte e a valle delle discariche 2B/S "Mater Gratiae", 2C "Nuove Vasche" e 2B "ex Cava Cementir" trasmessi alla Provincia di Taranto...ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e considerato che la Direzione per la Qualità della Vita, attesa la contaminazione delle acque di falda superficiale, evidenziava la necessità che venissero assunte le necessarie misure di messa in sicurezza d'emergenza atte ad impedire la diffusione della contaminazione e che tali interventi dovevano essere assunti dai soggetti obbligati o qualora questi fossero inadempienti o non identificabili, dalla Struttura Commissariale attivando le opportune procedure per l'esecuzione in danno, SI CHIEDE alla Struttura commissariale di conoscere i provvedimenti adottati e al Comitato V.I.A. l'opportunità di sospendere i termini di procedura di V.I.A. al fine di avere una conoscenza completa sulla bonifica dell'intera area e al fine di poter esprimere il parere di cui all'art.11, comma 4 della L.R. n. 11/01...";
- Con successiva nota acquisita al prot. n. 9574 del 22.09.2004 il Comune di Statte - Settore Tecnico -, facendo seguito alla sopra evidenziata nota, chiedeva all'ufficio scrivente una proroga di 60 giorni sul pronunciamento del parere di competenza al fine di definire le questioni relative alla richiamata nota, considerato che "Al momento...alla luce delle denunciate problematiche e in attesa delle notizie richieste, l'Amministrazione Comunale ritiene di esprimere parere negativo...";
- Con nota acquisita al prot. n. 9996 del 05.10.2004 la società istante riscontrava la sopra esplicitata richiesta del Comune di Statte notiziando che le informazioni richieste erano riportate nella documentazione progettuale a corredo del S.I.A.
 In particolare in detti elaborati veniva riportato che: "...La discarica ricade in adiacenza ad altre due discariche di diversa categoria, di cui la prima /Cat. 2B super ex DCI 27/7/1984) in esercizio e la seconda (Cat. 2C ex DCI 27/7/1984) in fase di costruzione...L'impianto ...rientra ...in un programma di smaltimento integrato dei rifiuti di Stabilimento e di recupero morfologico ed ambientale dell'enorme bacino estrattivo Mater Gratie. Per queste ragioni il Piano Regolatore Generale di Taranto, prevedeva che tale area estrattiva fosse recuperata sotto il profilo morfologico, mediante riempimento con i residui delle lavorazioni industriali...L'esercizio della discarica va poi inquadrato in un ampio sistema logistico che già esiste da parecchi anni, in quanto l'ILVA gestisce allo stato attuale una discarica 2B (esaurita), una discarica 2B super ed una discarica 2C. la necessità di una nuova discarica di Rifiuti Speciali non Pericolosi...ad elevata tecnologia ed a livello minimo di emissioni, determina la proposta di progetto che si caratterizza per il coefficiente di sicurezza ambientale particolarmente elevato...la scelta di realizzare una discarica di Rifiuti Speciali non Pericolosi ...deriva da un'esigenza di continuità di smaltimento rifiuti...fino ad oggi conferiti nella discarica 2B Due Mari, attualmente in fase di recupero ambientale. Non si tratta quindi di una discarica supplementare per ILVA, ma di un ampliamento tecnologicamente avanzato di una esaurita..." ed ancora, riferendosi alla nota dell'ARPA Dipartimento Provinciale di Taranto prot. 1674/04, "...con la suddetta nota l' ARPA riferisce di "una situazione di contaminazione alquanto variegata delle acque di falda superficiale nella zona in cui ricade la discarica ex Cava Cementir. Certamente non riconducibile alla discarica, attesi i valori anomali riscontrati sul piezometro a monte". L'ex Cava Cementir e l'ex Cava Mater Gratiae sono ubicate in siti tra loro sia completamente diversi e sia distanti alcuni chilometri...";
- con nota acquisita al prot. n. 10395 del 15.10.2004 la Provincia di Taranto - Servizio Ecologia e Ambiente -, relativamente alla procedura di V.I.A. in oggetto indicata, riferiva che il Comitato Tecnico

Provinciale nella seduta del 29.09.2004 si era così espresso: “Lo studio di impatto ambientale...non approfondisce lo stato attuale delle componenti ambientali suolo, acque sotterranee e paesaggio. In particolare non è trattato lo stato di qualità attuale delle acque di falda, attesa la presenza di varie altre discariche nell'area sia esaurite che in esercizio. Sulla Tav. 2° non sono riportate del discariche cosiddette “le collinette”. Non è stato eseguito uno studio sulla qualità degli strati superficiali di suolo. Pertanto, anche alla luce di quanto evidenziato nelle note del Comune di Statte...il C.T. chiede che sia trasmessa la seguente documentazione integrativa: - Analisi delle acque di falda superficiale (dove presente) e profonda, nel raggio di 3 km dal sito, eseguite da un laboratorio autorizzato o ARPA, in un congruo numero di pozzi a monte e a valle del sito, - Analisi di suolo sia nell'area di progetto che in quelle adiacenti; - Individuazione puntuale del sito nelle tavole del PUTT/P Ambiti Estesi e Distinti, con un raggio intorno al sito non inferiore a 500 m. e relativa relazione di compatibilità paesaggistica, - cartografia relativa alle zone SIC e ZPS per verificare se la discarica rientra nelle stesse o in aree annesse, con firma dei tecnici estensori delle tavole grafiche; - Infine...non si evince una programmazione generale di tutte le attività di discarica, pregresse, attuali e future, atteso che quelle riportate non danno una evidenza oggettiva del recupero complessivo dell'area sia dal punto di vista morfologico che vegetazionale. Pertanto andrebbe trattato l'argomento con un Piano Generale di ripristino ambientale delle aree interessate da cave o da discariche all'interno del perimetro ILVA, prestando particolare attenzione allo studio di recupero ambientale, morfologico e paesistico di tutte le aree residuali esistenti tra le varie discariche ed i fronti di cava esaurite ed in esercizio. Occorre altresì una valutazione di impatto sull'uomo attesa la vicinanza del comune di Statte e degli insediamenti umani limitrofi...”

- con nota prot. n. 7990 del 29.06.2006 il Servizio Ecologia, a seguito delle determinazioni assunte dal Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 21.06.2006, richiedeva al proponente le integrazioni progettuali esplicitate nel paragrafo “Elenco delle integrazioni richieste dalla Regione Puglia” a pag. 4 del presente atto;

- con nota IMM/TA 148/07 del 22.11.2007, acquisita al prot. n. 17940 del 28.11.2007, l' ILVA S.p.A. trasmetteva le integrazioni richieste con la sopra evidenziata nota prot. 7990/2006;

? Nella seduta del 30.07.2009 il Comitato Regionale per la V.I.A. esaminati gli atti e gli elaborati progettuali nonché le integrazioni pervenute, considerato che non sono state presentate osservazioni nei termini previsti dalla normativa in vigore, preso atto che non risultano pervenuti i pareri degli enti interessati dall'intervento in discussione rilevava quanto di seguito riportato:

Nell'anno 2003 l'azienda ILVA ha presentato alla Regione Puglia lo studio V.I.A. relativo ad una discarica controllata per rifiuti speciali non pericolosi in auto smaltimento (ed in minima parte da aziende partecipate presenti nel comprensorio industriale di Taranto) ubicata in cava Mater Gratiae nello stesso ambito industriale ILVA. La discarica è rappresentata da un bacino realizzato con argini di scorie di acciaieria deferrizzate capace di accogliere 2.900.000 mc di RSNP. La configurazione del bacino viene identificata in due fasi specifiche legate alla morfologia della cava ospitante. La prima fase identifica un bacino parziale e la seconda fase il bacino complessivo realizzato rimuovendo un cumulo di scorie da deferrizzare e coltivando un ampio gradone calcareo. La discarica ricade in adiacenza di altre due discariche la prima di categoria 2B super ex DCI 27/7/84 in esercizio, e la seconda (cat. 2C ex DCI 27/7/84) in fase di costruzione. Queste due ultime discariche sono state approvate dagli organi provinciali e regionali nonché dalla Commissione V.I.A. Nazionale ex D.P.C.M. n. 377/1988.

L'area Mater Gratiae interessa circa 330 ha destinati a cava, di proprietà ILVA, e 100 - 150 ha per aree di servizio e rispetto. A ridosso dell'area di proprietà ILVA è sorto un nucleo residenziale “avamposto comunale di Statte” nettamente separato dal centro abitato propriamente detto, che dista a circa 3 km.

Si afferma nella relazione tecnica che le attività di coltivazione della cava saranno ultimate a breve e

che un'area di circa 130.000 mq risulta disponibile per la discarica (103.000 mq).

Successivamente sarà disponibile un'area incrementale di 80.000 mq necessaria per il completamento della seconda fase.

Il volume lordo complessivo della cava in oggetto è pari a 3.250.000 mc corrispondente ad un volume utile di rifiuti pari a circa 2.900.000mc di cui 620.000 nella prima fase.

La richiesta in questione è già stata analizzata dal competente Comitato V.I.A. regionale che ha ritenuto opportuno richiedere all'azienda una serie di integrazioni.

Elenco delle integrazioni richieste dalla Regione Puglia

Con nota del 29/06/2006 l'assessorato all'Ecologia della Regione Puglia aveva richiesto all'ILVA di TA gli approfondimenti relativi allo studio VIA presentato per una discarica di rifiuti speciali non pericolosi in autosmaltimento in area di cava Mater Gratiae ubicata in agro di Statte.

La Regione Puglia, sulla base dell'esame della Commissione V.I.A. ha evidenziato i seguenti 14 punti da descrivere e/o approfondire ulteriormente:

1. Lo studio in esame non approfondisce le conoscenze delle componenti ambientali quali suolo-acque sotterranee e paesaggio. In particolare non si fa menzione allo stato attuale delle acque di falda, attesa la presenza nell'area tutta di altre discariche sia esaurite che in esercizio. Pertanto sarebbe opportuno acquisire una documentazione analitica con analisi delle acque di falda superficiale se presente e acque profonde, nel raggio almeno minimo di 3Km. dal sito.

2. Sulla Tav. n. 2A non sono riportate "Le Collinette".

3. Non è stato eseguito uno studio sulla qualità degli strati superficiali di suolo. Pertanto sarebbe opportuno acquisire uno studio analitico particolareggiato sulle condizioni del suolo, sia dell'area di progetto che delle aree adiacenti, data l'incidenza che l'intervento previsto può avere sulle condizioni del suolo al contorno e viceversa.

4. Sarebbe opportuno presentare uno studio accurato sulle possibili azioni sinergiche dai vari depositi già presenti nelle altre discariche della stessa zona, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera e alle possibili eluizioni.

5. Non risulta sufficientemente trattata la programmazione di tutte le attività di discarica, pregresse, attuali e future, atteso che quelle descritte non presentano una valenza anche di recupero complessivo dell'area, sia da un punto di vista morfologico che vegetazionale ed ecologico (di fatto manca il piano di chiusura e post gestione della discarica).

6. Pertanto andrebbe trattato l'argomento con un Piano generale di ripristino ambientale dalle Aree interessate da Cave o da Discariche all'interno del perimetro Ilva, prestando particolare attenzione allo studio di recupero ambientale, morfologico e paesistico di tutte le aree residuali esistenti tra le varie discariche ed i fronti di cava esaurite ed in esercizio

7. Risulta carente lo studio di impatto ambientale sull'uomo, attesa la vicinanza dei Comuni di Statte 3km a Sud, e di 1 km a Sud degli insediamenti umani limitrofi, in considerazione anche delle polveri e degli inconvenienti igienico- sanitari lamentati di recente in altra vicenda sempre per una discarica vicina il Comune di Statte, e come evidenziato anche in una nota inviata dalla Provincia di Taranto alla Regione Puglia nel 2004. E' opportuno valutare, mediante l'utilizzo appositi modelli informatici, la dispersione delle polveri prodotte e i fattori di sommatoria e sinergici con le altre emissioni delle adiacenti discariche nonché dell'insediamento ILVA in se. Deve essere aggiornata anche la valutazione della notevole quantità di polvere emessa durante le varie fasi estrattive della roccia calcarea della cava in coltivazione, risalente a studi del 1967. A tal proposito possono essere utilizzati modelli informatici già sperimentati da parte dell' ISPELS.

8. Non è sufficientemente descritto il sistema dello smaltimento delle acque di 2ª pioggia, soprattutto per quanto attiene alla disoleazione delle stesse, nonché il sistema di accumulo delle acque di 1ª e 2ª pioggia; ciò anche in considerazione del fatto che gli studi idrologico-pluviometrici sono fermi al 1994, quindi con notevoli ritardi rispetto agli ultimi dati sulla piovosità degli ultimi dieci anni, notevolmente

diversa dal decennio precedente.

9. Mal si comprende come nel SIA solo il 3% della zonizzazione dell'area riportata presenti una alta sensibilità all'inquinamento atmosferico, specie alla luce di quanto noto e citato in narrativa in proposito. Tale elemento dovrà essere molto più dettagliatamente valutato.

10. Stessa attenzione meriterà la problematica rumore nelle zone di lavoro, per il rispetto della normativa in sede, e soprattutto per le zone abitate limitrofe, in ossequio della legge regionale n° 3/02 e in raffronto al D.P. C.M. 14-11-1997.

11. Manca un riferimento ad una caratterizzazione sismica del terreno, interessante l'area di cava secondo la nuova mappatura sismica del territorio italiano.

12. E' necessaria una più dettagliata descrizione del sistema di impermeabilizzazione di fondo e dei lati della discarica, perché sia verificabile la conformità ai criteri della normativa vigente.

13. Non risulta ben evidenziata la individuazione puntuale del sito nelle tavole del PUTT/P ambiti estesi e distinti, valutati in un raggio non inferiore 500 m dal sito.

A tal fine occorre presentare una relazione di compatibilità paesaggistica, con cartografia delle zone SIC - ZPS, per verificare se l'area di progetto rientra nelle stesse e/o in area annessa. Pertanto manca un riferimento chiaro alle eventuali procedure di valutazione di incidenza.

14. Manca allo stato attuale una valutazione globale per quanto attiene l'applicazione di un corretto utilizzo dello strumento urbanistico (destinazione d'uso): il progetto ricade nell'ambito dell'ex P.R.G. di Taranto, con la destinazione vincolante a Cava e con ricostituzione delle aree di origine, rispetto delle gravine, obbligo di ripristino dello strato vegetale e piantumazione dell'area a spese del gestore; oggi tale area ricade nel Comune di Statte, che non risulta essersi espresso nel merito.

Integrazioni puntuali dell'azienda ILVA

Al riguardo delle succitate integrazioni richieste dalla Regione Puglia con lettera del 29/6/06, l'azienda ha risposto tramite un voluminoso dossier datato Settembre 2007 .

1. Lo studio in esame non approfondisce le conoscenze delle componenti ambientali quali suolo-acque sotterranee e paesaggio. In particolare non si fa menzione allo stato attuale delle acque di falda , attesa la presenza nell'area tutta di altre discariche sia esaurite che in esercizio. Pertanto sarebbe opportuno acquisire una documentazione analitica con analisi delle acque di falda superficiale se presente e acque profonde, nel raggio almeno minimo di 3Km. dal sito.

R. L'azienda presenta uno studio analitico delle falde sotterranee nel raggio di 3 km dal sito di progetto. I dati analitici sono stati ricavati dalle indagini relative al Piano di Caratterizzazione approvato nella CdS del 17/12/03 nonché delle attività di monitoraggio e controllo delle discariche esistenti nell'area.

La localizzazione della discarica ha una profondità di circa 50 m ed è delimitata complessivamente dal perimetro in cui la Regione Puglia ha rilasciato autorizzazione alla coltivazione ai sensi della LR 37/85.

Dal punto di vista geomorfologico l'area di studio è caratterizzata dalle seguenti unità litostratigrafiche dalle più recenti alle più antiche:

- depositi alluvionali antichi;
- depositi marini terrazzati;
- calcareniti di Monte Castiglione;
- argille subappennine;
- calcareniti di Gravina;
- calcare di Altamura.

Nello specifico, la cava Mater Gratiae interessa un'area caratterizzata in affioramento dai calcari basali (calcare di Altamura) e localmente dalle soprastanti calcareniti (calcareniti di Gravina).

Dal punto di vista idrogeologico esistono due acquiferi:

- Acquifero fessurato- carsico profondo;
- Acquifero poroso superficiale.

La circolazione libera sotterranea profonda si esplica a pelo libero ed in pressione nell'area della cava Mater Gratiae e solo in pressione a partire da una distanza di circa 2 km dal sito di progetto.

L'acquifero superficiale invece è caratterizzato da rocce serbatoio con variabilità litologica rappresentate dalle calcareniti di Monte Castiglione e dalle argille del Bradano. L'acquifero superficiale risulta assente nell'area Mater Gratiae ed inizia a formarsi a 2 km di distanza favorito da un banco di argille.

Stato chimico delle acque sotterranee

Ne deriva da quanto sopra che l'unico acquifero che può interagire con l'attività della discarica risulta essere quello profondo che circola localmente in pressione.

Nell'area compresa nel raggio di 3 km dal sito sono stati realizzati 125 piezometri con la presenza di 5 pozzi di controllo discariche. La profondità dei piezometri varia da 15 metri a 120 metri dal piano campagna. Lo stato di qualità delle acque di falda profonda si riferisce alle CSC (concentrazione soglia di contaminazione) di cui alla tabella 2 dell'allegato V al titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/06.

Si rileva la seguente situazione:

1. per 53 piezometri (42,7%) non sussistono superamenti di CSC;
2. per 34 piezometri (27,4%) vi sono superamenti delle CSC per un solo parametro;
3. per 23 piezometri (18,6%) vi sono superamenti per due parametri;
4. per 6 piezometri (4,8%) vi sono superamenti per 3 parametri;
5. per 8 piezometri (6,5%) vi sono superamenti per 4 o più parametri.

I superamenti delle CSC si hanno per i seguenti inquinanti:

- per il Pb (36 determinazioni);
- per il Manganese (22 determinazioni);
- per il Ferro (20 determinazioni);
- per il triclorometano (17 determinazioni);
- per il tetracloroetilene (14 determinazioni);
- per l'alluminio (7 determinazioni);
- per il Cromo totale (4 determinazioni);
- per il Nichel (3 determinazioni);
- per Arsenico, benzo (a) antracene, 1,2-dicloro propano (2 determinazioni);
- per Benzo(k)fluoroantene, indenopirene, ed 1,1 dicloroetilene (1 determinazione)-

In definitiva l'84,2% delle determinazioni ricade al di sotto del 10% delle CSC, mentre quasi il 95% ricade al di sotto del 50% delle CSC.

In definitiva i superamenti delle CSC risultano i seguenti:

- Cr totale (4), Ni (3); As(1)
- Al (7)
- Fe(20); Mn(22)
- Pb(36)
- IPA(3),
- Organo clorurati: tricloro metano(17), tetracloroetilene(14)

Le curve di isoconcentrazione sono state elaborate con il sw SURFER 8.

L'unico acquifero importante risulta quello profondo per quanto riguarda le possibili interazioni con il sito di progetto. Tutti i superamenti delle CSC nella falda profonda non trovano diretta corrispondenza con quanto rilevato nella stessa area sui terreni, con la sola eccezione del Piombo per il quale è stato riscontrato il superamento in un sondaggio ed in alcuni piezometri prossimi alla Gravina Leucaspidi. Il

superamento per il Piombo è stato trovato anche a monte idrogeologico.

Tutti i valori della falda profonda laddove vi è stato superamento delle CSC sono inficiati dal fatto che i valori di fondo dell'area non sono stati ancora resi disponibili dagli enti interessati.

L'esame dei pozzi di controllo delle discariche (P6 a monte, e P2,P4,P5,MF3 a valle) non ha rivelato alcun superamento delle CSC. Sembrerebbe che la presenza delle discariche ILVA non influenzi la qualità della falda.

2. Sulla Tav. n. 2A non sono riportate "Le Collinette".

Viene presentata una cartografia generale corretta che evidenzia la presenza delle collinette.

3. Non è stato eseguito uno studio sulla qualità degli strati superficiali di suolo. Pertanto sarebbe opportuno acquisire uno studio analitico particolareggiato sulle condizioni del suolo, sia dell'area di progetto che delle aree adiacenti, data l'incidenza che l'intervento previsto può avere sulle condizioni del suolo al contorno e viceversa.

La cava Mater Gratiae ha una profondità di 50 metri dal pc e rinviene dalla cava sulla quale è stata rilasciata autorizzazione alla coltivazione ai sensi della LR 37/85. E' stata considerata significativa, ai fini analitici, l'area compresa nel raggio di 2km dal sito di progetto. Sono stati effettuati 439 sondaggi di cui 87 attrezzati a piezometri profondi. I carotaggi sono stati effettuati da 0 a 5 metri : i primi nell'intervallo 0-1m; i secondi nell'intervallo 2-3 m ed i terzi nell'intervallo 4-5 m. Ciò ha comportato l'analisi di 1317 campioni. Per 66 sondaggi è stato prelevato il top soil per l'esame di PCDD/F, PCB ed amianto. Sono state eseguiti i parametri analitici previsti alla tabella 1, colonna b, al titolo V al D.Lgs. n. 152/06

Dai dati analitici si evince che:

- La maggioranza delle determinazioni (96,56%) ricade al di sotto del 10% delle CSC ed il 99,81 % al di sotto del 50% delle stesse CSC;
- Sei campioni pari allo 0,64% presentano valori superiori alle CSC. Per questi campioni è stato riportato il confronto dei dati analitici relativi ai parametri con concentrazione > alla rispettiva CSC rapportati alla frazione passante al vaglio di 2 mm e rapportati all'intero scheletro dei campioni.
- I dati analitici dei composti organo clorurati ed aromatici sono sempre risultati inferiori ai limiti di rivelabilità;
- Le analisi del top soil hanno mostrato che per nessuno dei 66 campioni prelevati si è avuto il superamento delle CSC per gli analiti PCB, PCDD/F, amianto;
- I sondaggi che presentano valori superiori alla CSC sono ubicati a significative distanze dal sito della prevista discarica e precisamente :
 - Il Campione 6/81/I/T (presso la gravina Leucaspide) ad una distanza di 2000m;
 - Il campione 6/85/I/FP (presso la gravina Leucaspide) e 30/695/I/FP (localizzato all'interno ILVA) ad una distanza di circa 1900 m .Il campione 3ext/106/I/FP (localizzato presso il poligono del tiro a volo) ad una distanza di circa 1300-1400m

L'analisi di rischio, conseguente al superamento delle CSC è stata eseguita per tutta l'area dello stabilimento.

Per il superamento delle CSC interessanti lo strato superficiale (fino ad 1 metro) i percorsi di esposizione sono stati:

- ingestione di suolo contaminato;
- contatto dermico con suolo contaminato;
- inalazione outdoor/indoor di vapori ;
- inalazione di polveri.

Per il superamento delle CSC interessanti il suolo profondo i percorsi di esposizione sono stati:

- inalazione outdoor/indoor di vapori

In entrambi le valutazioni sono stati considerati come ricettori i lavoratori che operano nel sito .

Per i 6 sondaggi ricadenti nell'area in esame e che presentano frazioni con superamento delle CSC

l'analisi di rischio porta alle seguenti conclusioni:

- per il campione di suolo superficiale con presenza di Pb(3ext106/l/p/1) non esiste rischio in quanto la CSR risulta superiore alla concentrazione riscontrata;
- per i campioni di suolo profondo 6/85/l/P/3(presenza di Pb e Zn), 22/449/l/p/3(presenza di As) e 30/695/l/P73 (presenza di As) non vi è sussistenza di un rischio potenziale per costante di Henry negativa degli analiti interessati;
- campioni di suolo profondo 6/81/l/T/2 (presenza di IPA) e 6/81/l/T/3 (presenza di IPA ed Hg) non sussistenza di un rischio ambientale per la presenza di IPA e sussistenza di un rischio potenziale non accettabile per la presenza di Hg inalazione di vapori.

E' stata condotta per quest'ultimo aspetto specifica attività di monitoraggio ed a fronte di una TLV /TWA di 0,025 mg/mc tutti i rilievi effettuati hanno dato concentrazione di Hg < 0,0001 mg/mc.

In conclusione il superamento delle CSC è limitato a 6 campioni su un totale di 934 e laddove sono stati trovati superamenti, nel contorno non si sono verificati altri superamenti. Per cui la contaminazione risulta puntiforme con l'eccezione di un solo parametro IPA che presenta due frazioni con superamento delle CSC.

4. Sarebbe opportuno presentare uno studio accurato sulle possibili azioni sinergiche dai vari depositi già presenti nelle altre discariche della stessa zona, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera e alle possibili eluizioni.

La discarica risulta nella cava Mater Gratiae ed è adiacente ad altre due discariche di differente categoria di cui una (cat. 2Bsuper ex DCI 27/7/84) in esercizio e la seconda (cat. 2C ex DCI 27/7/84) in fase di costruzione. Nella stessa area ricadono una discarica per rifiuti pericolosi in via di dismissione ed una per rifiuti non pericolosi (ex 2B) già dismessa. Entrambe le citate discariche sono state autorizzate dagli organi regionale e provinciale oltre che dal Ministero dell'Ambiente ai sensi del DPCM 377/88.

Per quanto riguarda la discarica in oggetto l'azienda elenca ed analizza tutti i rifiuti derivanti dal ciclo produttivo che si possono sintetizzare in : fanghi da abbattimento polveri, e da acque di processo, fanghi da impianti di trattamento, polveri da abbattimento a secco, rifiuti da attività di servizio e manutenzione, vernici di scarto, residui di mole e sfridi ecc.

Al riguardo degli impatti prodotti e delle sinergie derivanti dalla costruzione della nuova discarica l'azienda elenca le fasi in cui si producono tali effetti che sono:

- a. fase di costruzione, che riguarda in particolare le componenti atmosfera, suolo, rumore, traffico indotto, paesaggio;
- b. fase di esercizio, che riguarda in particolare le componenti atmosfera (odori), acque sotterranee (leakage di percolato), traffico indotto, salute pubblica, paesaggio ed ecosistemi.
- c. In definitiva le componenti interessate possono essere ridotte nella fase di costruzione all' atmosfera (polveri) ed alle acque sotterranee (percolato) mentre nella fase di esercizio all'atmosfera e alla salute pubblica .
- d. Per quanto riguarda le sinergie tra inquinanti, l'azienda afferma che sono necessari studi lunghi e complessi per potere valutare l'impatto epidemiologico sulla salute pubblica . Nella fase di costruzione l'impatto delle polveri è abbastanza attenuato a causa del dislivello dal piano campagna.
- e. Per quanto riguarda la fase di esercizio lo studio rivela che relativamente alle acque sotterranee le acque circolano in pressione e la falda risulta ulteriormente tutelata dalle prescrizioni previste a tutela della falda dal D.Lgs. 36/03 inteso come impermeabilizzazione e strato di argilla da adottare.
- f. Tutto il percolato prodotto sarà inviato in un impianto di depurazione che tratta tutti i reflui dell'azienda.
- g. L'azienda dimostra inoltre, tramite dati analitici, che le concentrazioni medie rilevate nell'eluato della discarica ILVA sono quasi tutti inferiori ai limiti previsti per gli eluati che si riferiscono ai rifiuti inerti ai sensi dal DM3/8/2005. Ciò dimostra la natura tendenzialmente inerte dei rifiuti da smaltire.
- h. Quanto sopra ossia la concomitanza di falda in pressione e percolato con parametri di eluizione ai sensi del DM 3/8/05 per una discarica di inerti, rivelano una scarsa probabilità di inquinamento da

percolato. Tra l'altro, al dire dell'azienda, l'ARPA svolge sistematicamente prelievi ed analisi nei pozzi di monitoraggio presenti nei pressi delle discariche in cava Mater Gratiae e ad oggi non sono risultati inquinamenti di sorta.

i. Per quanto riguarda l'impatto sulla componente atmosferica dovuto al conferimento ed all'abbancamento, trattandosi di rifiuti a ridotta pericolosità, esso risulta ridotto e comunque fortemente mitigabile tramite operazioni di umidificazione, copertura immediata. I rifiuti in questione sono di origine essenzialmente inorganica per cui non emettono se non in debole quantità emissioni odorigene.

j. Risulta noto che le attuali analisi continue nella città di Taranto vengono effettuate utilizzando 5 centraline che evidenziano i seguenti parametri: benzene, CO, SO₂, NO₂, O₃, PM₁₀, IPA.

Dai dati delle centraline e del mezzo mobile si evince che tutti i parametri rilevati fanno classificare come "buona" la qualità di tutti i parametri fatta eccezione delle polveri. I dati si riferiscono all'agosto 2007-2009.

5. Non risulta sufficientemente trattata la programmazione di tutte le attività di discarica, pregresse, attuali e future, atteso che quelle descritte non presentano una valenza anche di recupero complessivo dell'area, sia da un punto di vista morfologico che vegetazionale ed ecologico (di fatto manca il piano di chiusura e post gestione della discarica).

Al riguardo l'azienda premette che sono stati presentati tutti gli allegati richiesti dal D.Lgs. 36/03 ossia il piano di gestione postoperativa, il piano di ripristino ambientale ecc.

L'azienda per inciso premette che essa produce circa 3000 mc /d di scorie deferrizzate (ottimi per materiali di costruzione di rilevati e di riempimenti) ed è quindi in grado di realizzare il recupero residuale della cava.

Viene eseguita una dettagliata descrizione delle fasi gestionali della discarica (fase 1^a) che si traducono nell'abbancamento dei rifiuti, sistemazione acque meteoriche e percolato (fase 1b).

Si ricorda che la fase di costruzione ha inizio solo dopo che sono state rimossi i quantitativi di scorie ferrose che giacciono lungo il versante meridionale del settore di cava sede dell'intervento e la successiva coltivazione di un banco calcareo profondo 20 m. Questi interventi non interferiscono con l'attività di discarica, e sono necessari per consentire l'ampliamento del bacino fino ad una superficie di 62.000 mq.

Viene descritta anche la modalità di chiusura dell'impianto secondo quanto previsto dal citato decreto consistente in uno strato di livellamento, uno di limo argilloso dello spessore di 0,5 m , un drenaggio lapideo di spessore 0,5 m ed infine terreno vegetale dello spessore di 1 m. Seguono le norme interne di sicurezza ed igiene.

L'azienda infine cita le seguenti misure di mitigazione degli impatti:

- copertura finale;
- recupero a verde;
- monitoraggio del flusso idrico sotterraneo; monitoraggio dell'aria;
- recupero morfologico finale.

Viene infine descritto il piano di sorveglianza e controllo sia :delle acque,che dell'aria,del suolo, ed il programma di intervento in fase di rischio, il piano di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Viene anche descritto il piano di gestione post esercizio comprendente il piano di sorveglianza e controllo ed il piano di monitoraggio.

6. Pertanto andrebbe trattato l'argomento con un Piano generale di ripristino ambientale dalle Aree interessate da Cave o da Discariche all'interno del perimetro Ilva, prestando particolare attenzione allo studio di recupero ambientale, morfologico e paesistico di tutte le aree residuali esistenti tra le varie discariche ed i fronti di cava esaurite ed in esercizio.

Un piano di questo genere ossia di ripristino ambientale della aree interessate da cave o da discariche , afferma l'azienda può essere trattato solo dall'ILVA.

L'area del complesso ILVA è di circa 15Mmq e confina verso Nord con l'area di cava e quindi il comune di Statte; verso Est con la strada provinciale TA-Statte, verso Ovest con la SS Appia TA-BA, verso Sud con la SS Taranto -Grottaglie.

Esiste un piano generale di ripristino ambientale delle aree interessate da cave e discariche interne al perimetro ILVA. Così come esiste un piano di monitoraggio delle matrici ambientali. Per quanto riguarda gli habitat, quelli prioritari nell'area della cava sono costituiti da boschi di Quercus ilex e troiana, da pseudo steppe da boschi mediterranei di Pinus ecc.

L'area di cava è anche costeggiata da gravine che attraversano le tre principali fasce vegetazionali parallele all'arco ionico: quella più vicina al mare è caratterizzata dal carrubo, olivo e piante sempreverdi, quella intermedia dal Leccio e quella più interna da boschi di roverella e fragno. A discariche ultimate si eseguirà il riempimento degli spazi inter discariche con materiale inerte seguito da una copertura di inerte drenante di 30 cm e sopra uno strato di limo argilloso di 50 cm. Infine su tutta l'area sarà steso uno strato di terreno vegetale e successiva piantumazione di essenze erbacee, arboree ed arbustive

7. Risulta carente lo studio di impatto ambientale sull'uomo, attesa la vicinanza dei Comuni di Statte 3km a Sud e di 1km a Sud degli insediamenti umani limitrofi, in considerazione anche delle polveri e degli inconvenienti igienico- sanitari lamentati di recente in altra vicenda sempre per una discarica vicina il Comune di Statte, e come evidenziato anche in una nota inviata dalla Provincia di Taranto alla Regione Puglia nel 2004. E' opportuno valutare, mediante l'utilizzo di appositi modelli informatici, la dispersione delle polveri prodotte e i fattori di sommatoria e sinergici con le altre emissioni delle adiacenti discariche nonché dell'insediamento ILVA in se. Deve essere aggiornata anche la valutazione della notevole quantità di polvere emessa durante le varie fasi estrattive della roccia calcarea della cava in coltivazione, risalente a studi del 1967. A tal proposito possono essere utilizzati modelli informatici già sperimentati da parte dell' ISPELS.

Viene riportata una descrizione di massima dello stato della salute pubblica con riferimento ai dati pubblicati nei bollettini epidemiologici della AUSL TA/1 nel periodo 1998-2003.

Impatto da emissione di polveri

Da uno studio effettuato dalla società ERM relativamente alla dispersione delle polveri con il modello CALPUFF nello scenario attuale e futuro, è scaturito quanto segue:

- la realizzazione della discarica in oggetto non altera la qualità dell'aria in relazione ai valori attuali;
- le concentrazioni di polveri indotte dallo stabilimento nell'abitato di Statte sono sempre inferiori ai limiti di legge;

I risultati ottenuti sono presentati tramite mappe di isoconcentrazione in cui sia nello scenario attuale che in quello futuro vengono presentate le curve di:

- media annua
- 90,4° percentile della media giornaliera

Nello scenario attuale le concentrazioni medie di polveri PM10 indotte dallo stabilimento sull'area è sempre inferiore 40µg/mc (valore max 12,5µg/mc) previsto dal DM 60/02. Si nota anche come i valori di concentrazione media decrescano con l'allontanarsi dallo stabilimento fino ad arrivare nel comune di Statte a valori di 0,25-1 µg/mc.

Analoghi risultano i risultati per lo scenario futuro.

Si fa inoltre notare che come il 90,4°percentile delle concentrazioni medie giornaliere del PM10 sia per lo scenario attuale inferiore al limite di 50 µg/mc previsto dal DM 60/02. Per il comune di Statte tale parametro oscilla tra 1 ed 1,5 µg/mc-

8. Non è sufficientemente descritto il sistema dello smaltimento delle acque di 2ª pioggia, soprattutto per

quanto attiene alla disoleazione delle stesse, nonché il sistema di accumulo delle acque di 1^a e 2^a pioggia; ciò anche in considerazione del fatto che gli studi idrologico-pluviometrici sono fermi al 1994, quindi con notevoli ritardi rispetto agli ultimi dati sulla piovosità degli ultimi dieci anni, notevolmente diversa dal decennio precedente.

L'azienda ha eseguito l'aggiornamento delle precipitazioni di progetto che conduce alla valutazione della precipitazione critica con un tempo di ritorno pari a 10 anni, facendo riferimento a due ipotesi di calcolo:

- ad una base dati di precipitazioni intense registrate al pluviografo di TA dal 1944 al 2004(n. 50 osservazioni);
- ad una base dati di precipitazioni intense registrate al pluviografo di TA dal 1993 al 2004(n.10 osservazioni);

Tramite l'elaborazione statistica di Gumbel sono state determinate le curve di possibilità pluviometrica con tempo di ritorno $T_r = 10$ anni e confrontate con quella di progetto pari a :

$$T_r = 10 \text{ anni } h = 43,95t^{0,2155}$$

che fornisce un valore della precipitazione critica $h_{10} = 40,23$ mm.

Si ottiene sulla base delle ipotesi effettuate $h = 42,48t^{0,2245}$ per la prima ipotesi e

$h = 43,91t^{0,2265}$, che per un tempo di corrivazione pari a 0,674 ore, fornisce un valore della precipitazione di 40,23 mm di poco inferiore a quello assunto nella progettazione pari a 40,37 mm

Si ha un riutilizzo parziale delle acque di 1^a e 2^a pioggia. E' stato progettato su questa base un sistema di raccolta delle acque bianche costituito da una rete di canalette e da vasche terminali di stoccaggio : le acque meteoriche di prima e seconda pioggia sono separate a monte delle vasche di stoccaggio delle stesse ad opera di un pozzetto di smistamento che è dotato di uno stramazzo frontale che permette il riempimento delle vasche per lo stoccaggio e di sabbiatura delle acque di prima pioggia secondo tre moduli in serie e vengono poi inviate all'impianto di smaltimento delle acque reflue. Lo stesso pozzetto consente l'immissione nelle vasche delle acque di seconda pioggia. Il sistema di disoleazione opera a valle delle vasche di raccolta ove dopo disoleazione vengono fatte confluire in un'altra vasca per essere prelevate per il riutilizzo.

9. Mal si comprende come nel SIA solo il 3% della zonizzazione dell'area riportata presenti un'alta sensibilità all'inquinamento atmosferico, specie alla luce di quanto noto e citato in narrativa in proposito. Tale elemento dovrà essere molto più dettagliatamente valutato.

L'ambiente circostante la cava è stato caratterizzato per un raggio minimo di 1 km ($A = 4,094$ km²) rispetto alla localizzazione della discarica mediante indagine sul land use. Non sembra che sussistano errori corposi nella perimetrazione delle classi di land use se si eccettua la presenza di alcune piccole aree artigianali od industriali. L'azienda presenta un nuovo allegato ove sono state censite le seguenti classi di land use:

- aree di cava (C)
- aree di pertinenza di cava (PC)
- aree artigianali /industriali (ZA)
- aree residenziali (R)
- aree residenziali in abbandono (RA)
- uliveti (U)
- uliveti su suoli con destinazione a cava (UdC)
- aree incolte (I)

Le aree sensibili sono:

- alta sensibilità = aree residenziali dove l'uomo staziona per un tempo >8ore (RA);
- area sensibilità medio-alta=aree artigianali-industriali in cui la presenza dell'uomo è limitata ad 8 ore al giorno(ZA);
- sensibilità medio-bassa = aree agricole e residenziali in abbandono ed aree di pertinenza di

cava/discarica caratterizzate da presenza discontinua ma frequente dell'uomo (U-UdC-RA-PC);

- scarsa sensibilità = aree con presenza discontinua dell'uomo quali aree di cava-discarica sedi stradali ed aree incolte(C-I);

In definitiva si ha la seguente configurazione:

- la quasi totalità del paesaggio è caratterizzata da una attiva zona industriale a Sud e Sud-Ovest associata a presenza di cave e discariche, di uliveti a Nord e Nord-Est e di una zona artigianale - industriale a Nord -Est.

10. Stessa attenzione meriterà la problematica rumore nelle zone di lavoro, per il rispetto della normativa in sede, e soprattutto per le zone abitate limitrofe, in ossequio della legge regionale n° 3/02 e in raffronto al D.C.P.M. 14-11-1997.

Sono state eseguite misure di campagna mirate alla determinazione degli effetti sonori al passaggio di differenti tipi di camion ossia dei camion che giornalmente vengono utilizzati per l'attività estrattiva. Da dati si rilevano valori di rumore massimo di 75 dB(A) a 20 m del camion più potente utilizzato. Ovviamente gli operatori sono muniti di tutti i dispositivi di sicurezza del caso. Non sussistono problemi per il brillamento di mine sui fronti calcarei in quanto trattasi di volate controllate che richiedono lo sgombero preventivo dell'area.

In conclusione dalle misurazioni fonometriche eseguite si evince che il livello di rumorosità risulta contenuto nei limiti previsti dalla normativa (D.P.C.M. 1/3/91) ossia 70 dB(A)Leq diurno e notturno

11. Manca un riferimento ad una caratterizzazione sismica del terreno, interessante l'area di cava secondo la nuova mappa tura sismica del territorio italiano.

Viene eseguita una piccola cronistoria degli eventi sismici dell'area vasta e dell'area prospiciente. Sono riportati 24 eventi sismici ubicati nell'Italia Centrale ed estendenti nel Mare Ionio nell'intervallo temporale 1456-1980, tra cui il più distruttivo risale al 1743 con epicentro nel canale di Otranto. Il terremoto fu seguito da maremoto anch'esso devastante. Le risposte fornite dall'azienda partono dalla ricerca del tempo medio di ritorno uguale o superiore al IV grado MCS (scossa denominata mediocre) ed al VI grado MCS (scossa denominata forte).

Il TRM(tempo medio di ritorno)calcolato nell'arco di tempo 1456-1980 di risentimenti sismici con intensità uguale o superiore al IV grado MCS è di 58,2 anni mentre quello con intensità superiore al VI grado MCS è di circa 174,66 anni

Applicando la relazione SMES-ENEL 1994 si ha:

$$P= 1- e^{-t/MR}$$

Si ritrova la probabilità che in una specifica finestra temporale interna all'arco di tempo considerato avvenga il terremoto con intensità almeno uguale a quella considerata.

Dal calcolo di tale probabilità risulta che la possibilità di un terremoto a Taranto di intensità pari al IV grado MCS è di circa il 57,63%, mentre la probabilità che avvenga un terremoto con scossa forte di intensità pari al VI grado della MCS è di circa il 24,89%.

All'uopo viene concluso che il livello di pericolosità risulta basso.

Secondo la nuova normativa sismica (ordinanza n-3724 del 20/3/03) il suolo viene classificato come suolo di categoria A.

12. E' necessaria una più dettagliata descrizione del sistema di impermeabilizzazione di fondo e dei lati della discarica, perché sia verificabile la conformità ai criteri della normativa vigente.

Alla luce di quanto disposto dalla normativa di settore D.Lgs. 36/03 viene ridescritta la seguente tipologia di impermeabilizzazione:

- tipologia di opera: bacino di smaltimento completamente arginato

- Sito naturale: cava in calcare

- Falda artesianica: circolante nei calcari tenuta in pressione da livelli impermeabili

- Terreni di fondazione degli argini: calcari permeabili
- Terreni di fondo bacino: calcari permeabili
- Terreni di sponda bacino: scorie deferrizzate energeticamente compattate ,poco permeabili, di spessore variabile da 9m a 90 m
- Barriera geologica naturale di fondo bacino: non idonea
- Barriera geologica naturale di sponda bacino : idonea per $s > 1m$

In progetto:

- Barriera di confinamento equivalente di fondo :
strato minerale argilloso compattato di spessore 1 m con $k < 10^{-7} \text{cm/s}$
- Barriera di confinamento equivalente di sponda:
- scorie deferrizzate e compattate di spessore $> 50 \text{ cm}$ e permeabilità di 10^{-5} cm/s e geocomposito bentonitico di 1 cm con permeabilità $< 10^{-9} \text{ cm/s}$, equivalente a 100cm con $k = 10^{-7}$, strato minerale argilloso compattato di spessore reso pari a ad 1 m e permeabilità $> 10^{-7} \text{cm/s}$ previa verifica di stabilità della barriera di confinamento.
- Impermeabilizzazione artificiale di fondo e sponde
- con geomembrana in HDPE di 2mm

Vengono infine forniti ulteriori dettagli sull'impermeabilizzazione a tutela della falda.

13. Non risulta ben evidenziata la individuazione puntuale del sito nelle tavole del Putt/P ambiti estesi e distinti, valutati in un raggio non inferiore 500 m dal sito.

A tal fine occorre presentare una relazione di compatibilità paesaggistica, con cartografia delle zone SIC- ZPS, per verificare se l'area di progetto rientra nelle stesse e/o in area annessa. Pertanto manca un riferimento chiaro alle eventuali procedure di valutazione di incidenza.

Viene al riguardo presentato, come richiesto nel 2005 dall'Assessore all'Urbanistica della Regione Puglia, un rapporto dal titolo "Verifica di compatibilità al PUTT/P ed alle norme statali comunitarie in materia di tutela ambientale. In tale rapporto si dimostra che ai sensi dell'articolo 1.03 comma 6 delle NTA del PUTT/P " le norme contenute nel piano non trovano applicazione e che l'area non ricade in aree protette, SIC, ZPS.

QUADRO DI SINTESI DELLA LOCALIZZAZIONE

La cava Mater Gratiae è in attività dal 1967 e ricade in un'area estrattiva di 330ha autorizzata dall'ufficio Minerario della Regione Puglia fino al 2011.

- Il perimetro estrattivo è totalmente contenuto nei limiti della variante al Piano ASI approvato con Decreto del Presidente della Regione Puglia 58/72. La zona settentrionale dell'area estrattiva autorizzata ricadente nel perimetro ASI(riportata nel PRG di TA come "area vincolata a cava" non sarà oggetto di coltivazione fino alla scadenza dell'autorizzazione in corso(2011). Trattasi pertanto di territori disciplinati dai piani della ASI e quindi ai sensi dell'articolo 1.03 comma 6 delle NTA del PUTT/P non risulta applicabile tale strumento di pianificazione.

- La cava Mater Gratiae ricade secondo quanto previsto dal PRAE in un'area estrattiva di tipo 1b/BC ossia indicativa di aree caratterizzate dall'affioramento del calcare in banchi e strati(b1) mentre la sigla BC definisce il bacino di completamento.

- Trattasi quindi di circa 330 ha di proprietà dell'ILVA oltre a 100-150 ha costituenti aree di servizio e di rispetto relative, il tutto delimitato a Nord della fascia di terreno espropriato dall'E.I.R.F. /Bari per la condotta del Sinni ad Ovest della Gravina Leucaspide.

Intorno agli anni '70 causa il raddoppio del centro siderurgico fu previsto anche il raddoppio dell'area di cava Mater Gratiae tramite l'acquisto della restante fascia fino alla provinciale per Statte.

Sia l'ampliamento della cava che del centro siderurgico furono poi supportati dalla variante al Piano Regolatore Industriale ASI approvato con decreto 58/72. Di tale zona il PRG del Comune di TA adottato nel Settembre 1974 ed approvato nel 1978 ne ha confermato la destinazione a cava per la parte

centrale per circa 330 ha.

Coerenza con il PAI

La Legge 365/2000 ha sancito il valore sovra ordinativo del PAI rispetto ad altri piani di settore primi fra tutti i PRG comunali.

La LR 19/02 ha istituito l'Autorità di Bacino.

Il 15 /12/04 il PAI è stato adottato dalla autorità di Bacino della Regione Puglia e sottoposto a valutazione degli Enti Locali.

La zona estrattiva ricade in corrispondenza di una ampia zona sub pianeggiante ubicata in sinistra idraulica della Gravina Leucaspide. L'analisi delle mappe di pericolosità idraulica del PAI evidenzia l'assenza di criticità per l'area in questione.

Per quanto riguarda le aree protette, la Regione Puglia ha emanato la LR 19/97, che individua aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale da tutelare in particolare la legge citata individua le seguenti 4 distinte tipologie per caratteristiche destinazioni:

- Parchi naturali regionali;
- Riserve naturali regionali;
- Biotopi;
- monumenti naturali

Sono stati individuati 11 siti meritevoli di tutela ricadenti nella provincia di Taranto, uno di questi è la Gravina Leucaspide inserita nelle gravine dell'arco ionico tarantino. L'azienda afferma che il sito della cava Mater Gratiae dalla perimetrazione provvisoria del parco non ricade in area sensibile in quanto area destinata a cava.

Zone SIC e ZPS

L'area di cava risulta ubicata all'esterno della perimetrazione SIC ZPSIT 9130007 "Area Gravine", non si rilevano interferenze tra l'attività estrattiva e l'area in oggetto protetta.

14. Manca allo stato attuale una valutazione globale per quanto attiene l'applicazione di un corretto utilizzo dello strumento urbanistico (destinazione d'uso): il progetto ricade nell'ambito dell'ex P.R.G. di Taranto, con la destinazione vincolante a Cava e con ricostituzione delle aree di origine, rispetto delle gravine, obbligo di ripristino dello strato vegetale e piantumazione dell'area a spese del gestore; oggi tale area ricade nel Comune di Statte, che non risulta essersi espressa nel merito.

L'azienda ILVA si estende nell'area industriale di Taranto su una superficie complessiva di 1545 ha ,di cui 1045 ha nel comune di Taranto e 500 ha nel comune di Statte.

L'intera proprietà ILVA risulta suddivisa in tre grosse aree chiamate: area centrale, zona ovest, e zona cava.

L'area centrale ricade interamente nel comune di Taranto quindi comprende la gran parte degli impianti. Anche l'area ad Ovest ricade nel comune di Taranto e comprende alcuni impianti quali produzione lamiera, finitura nastri, rivestimento tubi ecc.

L'area della cava , è sita a nord dell'area centrale e ricade completamente nel comune di Statte. Essa confina a Nord con terreni agricoli ed in parte con il centro abitato, ad Est con la SP Taranto Statte, a Sud si estende fino a alla strada consortile che collega la SS n.7 con la S.P.Taranto-Statte, ad Ovest l'area si estende fino a raggiungere il crinale della Gravina Leucaspide.

La realizzazione del Centro siderurgico risale agli anni 60 e si è avuto un ampliamento tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70. I seguenti accadimenti si sono verificati negli anni:

- L'area originaria con destinazione d'uso industriale venne compresa nel Piano Regolatore redatto dall'allora consorzio ASI oggi SISRI approvato con DPCM 27/4/64 e recepito dal Comune di TA.
- L'ampliamento dello stabilimento è stato supportato dalla variante al Piano Regolatore Industriale ASI, approvato dalla Regione Puglia con Decreto 58/72.

- Il PRG del comune di TA, adottato nel 1974 ed approvato con Decreto Regionale 421/78, recepì tale variazione ed è tutt'ora vigente.
- In seguito il PRG ha subito una ulteriore modifica con variante generale destinata a Piano per gli Insediamenti Produttivi approvata con DGR 1036/90.
- L'attuale PRG è unico per i comuni di Taranto e Statte. L'ultima variante risale al 1990, data antecedente alla costituzione del Comune di Statte, riconosciuto autonomo nel 1993.
- Entrambi i comuni si stanno adoperando per dotarsi di un nuovo strumento urbanistico. Ad oggi risulta in vigore per entrambi i Comuni il PRG approvato con la variante del 1990. Tale PRG risulta suddiviso in zone ciascuna delle quali è regolamentata dalle Norme di Attuazione.
- Tralasciando le aree ricadenti nel comune di Taranto ,non interessate dall'intervento di cave e discariche, le aree di proprietà ILVA ricadenti nel comune di Statte sono vincolate a cave ed individuate con la sigla "C2" e viene specificato che al seguito del concludersi dell'attività estrattiva le aree saranno oggetto di riempimento a mezzo di residui della lavorazione industriale. Si aggiunge che al di sopra sarà riportato uno strato di terreno vegetale per favorire il rimboschimento.
- L'area così vincolata si estende per una superficie di 320 ha. Inoltre circa la possibilità di localizzazione di discariche all'interno dell'area vincolata a cava l'autorizzazione alla coltivazione della cava prevede la realizzazione di discariche ai fini del recupero morfologico del sito.
- L'intervento risulta quindi compatibile con gli strumenti urbanistici oggi vigenti.

Conclusioni

- Trattasi dell'esistenza di una cava per l'estrazione di carbonato di calcio, utilizzato per l'abbassamento della temperatura di fusione negli altoforni, operazione assolutamente necessaria ai fini produttivi dell'azienda. L'attività della cava risale al 1967 ed essa ricade in un'area estrattiva di 330ha autorizzata dall'ufficio Minerario della Regione Puglia fino al 2011. Tale area corrisponde in termini aerali a circa il 25% (circa 360ha) dell'area totale dell'ILVA (circa 1550ha).
- La cava è stata debitamente autorizzata dagli Enti competenti fino al 2011 con la prescrizione della bonifica della stessa alla chiusura. La bonifica potrà avvenire sia con lo smaltimento di rifiuti prodotti dall'azienda che con la bonifica tramite lo smaltimento di rifiuti quali le scorie d'altoforno deferrizzate. Per inciso l'azienda produce circa 3000 t/d di tali scorie.
- Dal punto di vista programmatico, le distanze limiti dalle aree protette ed in particolare dalla gravina Leucaspide dai confini della cava autorizzata risultano circa 200-250 m nella direzione Nord verso le collinette esistenti che sono costituite da scorie di altoforno deferrizzate. Le distanze invece della Gravina Leucaspide dalla discarica in oggetto risultano pari a circa 2 km.
- Dal punto di vista ambientale non vi è dubbio che si è in presenza di un'area critica anche se, per quanto riguarda la componente atmosfera, dai dati delle centraline e del mezzo mobile si evince che tutti i parametri rilevati fanno classificare come "buona" la qualità di tutti i parametri ossia benzene, CO, SO₂, NO₂, IPA, PM₁₀ fatta eccezione delle polveri . I dati si riferiscono all'agosto 2007-2009. L'applicazione del modello CALPUFF per quanto riguarda le emissioni delle polveri dimostra che la concentrazione delle stesse in territorio di Statte risulta poco significativa rispetto ai limiti previsti dal DM 60/02.
- Per quanto riguarda l'inquinamento della falda profonda, esiste una situazione di superamento delle CSC per alcuni parametri, tuttavia l'applicazione dell'analisi di rischio , conseguente al superamento delle CSC, è stata eseguita per tutta l'area dello stabilimento dimostrando che tale superamento è limitato a 6 campioni su un totale di 934 e laddove sono stati trovati superamenti, nel contorno non si sono verificati altri superamenti. Per cui la contaminazione risulta puntiforme con l'eccezione di un solo parametro IPA che presenta due frazioni con superamento delle CSC. L'analisi di rischio effettuata dopo la caratterizzazione ha dimostrato per i parametri essenziali che la CSR calcolata risulta superiore alla CSC. Non accettabile risulta invece dall'applicazione del modello di rischio la risposta riguardante il mercurio. E' stata condotta per quest'ultimo aspetto specifica attività di monitoraggio ed a fronte di una TLV /TWA di 0,025 mg/mc tutti i rilievi effettuati hanno dato concentrazione di Hg < 0,0001 mg/mc.

- Si evince dai dati presentati che la presenza delle discariche ILVA non influenza la qualità della falda in quanto l'esame dei pozzi a monte ed a valle della discarica non ha evidenziato anomalie analitiche. Si ricorda che la falda profonda risulta a pressione e che la falda superficiale risulta distante circa 2.3 km dalla discarica
- Le aree di proprietà ILVA ricadenti nel comune di Statte sono vincolate a cave ed individuate con la sigla "C2" ed al seguito del concludersi dell'attività estrattiva le aree saranno oggetto di riempimento a mezzo di residui della lavorazione industriale.
- L'area originaria con destinazione d'uso industriale è compresa nel Piano Regolatore redatto dall'allora consorzio ASI oggi SISRI approvato con DPCM 27/4/64 e recepito dal Comune di Taranto.
- Il PRG del comune di Taranto, adottato nel 1974 ed approvato con Decreto Regionale 421/78, è tutt'ora vigente con la variante approvata con DGR 1036/90. Per cui l'attuale PRG è unico per i comuni di Taranto e Statte. L'ultima variante risale al 1990, data antecedente alla costituzione del Comune di Statte, riconosciuto autonomo nel 1993. Pertanto risulta che le aree di proprietà ILVA ricadenti nel comune di Statte sono vincolate a cave ed individuate con la sigla "C2" e viene specificato che al seguito del concludersi dell'attività estrattiva le aree saranno oggetto di riempimento a mezzo di residui della lavorazione industriale. Si aggiunge che al di sopra sarà riportato uno strato di terreno vegetale per favorire il rimboschimento. L'intervento risulta quindi compatibile con gli strumenti urbanistici oggi vigenti.

? Tutto ciò premesso il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di poter esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale all'intervento proposto.

Al fine di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa, pur essendo ormai trascorsi i termini previsti dalla normativa in vigore, nello specifico all'art. 13, comma 1, L.R. n. 11/2001, l'Ufficio scrivente riteneva opportuna l'acquisizione del parere di competenza da parte degli enti interessati e pertanto:

- Con nota prot. n. 11288 del 02.10.2009 l'Ufficio scrivente comunicava al Comune di Statte quanto segue: "...codesto Comune, con nota prot. n. 14065/TEC del 16.09.04, facendo seguito a precedente nota prot. n. 13690 del 10.09.2004 con la quale si chiedevano agli enti interessati ed al proponente chiarimenti in ordine al predetto impianto, chiedeva all'ufficio scrivente una proroga di 60 giorni sul pronunciamento del parere di competenza al fine di definire le questioni relative alla richiamata nota, specificando che "Al momento...alla luce delle denunciate problematiche e in attesa delle notizie richieste, l'Amministrazione Comunale ritiene di esprimere parere negativo...". Con nota prot. n. SAE/200 del 22.09.2004 il proponente riscontrava la sopra esplicitata richiesta fornendo i chiarimenti ed integrazioni del caso. Ciò stante, considerato il notevole lasso di tempo trascorso dal predetto evento e considerato anche che il Comitato Reg.le di V.I.A. ha ultimato i propri lavori istruttori, si invita codesto Comune ad esprimere il parere di competenza entro 30 giorni dal ricevimento della presente significando che, decorso tale periodo senza che sia pervenuto quanto richiesto, l'Ufficio scrivente comunque provvederà a adottare l'atto finale sulla base della sola documentazione già pervenuta...;
- Con nota prot. n. 11289 del 02.10.2009 questo Ufficio sollecitava l'Amministrazione Provinciale di Taranto ad esprimere il parere di competenza e, con successiva nota prot. n. 11291 del 02.10.2009 richiedeva tale adempimento anche al Comune di Taranto;
- Con nota prot. n. 175063 dell'01.11.2009 il Comune di Taranto - Direzione Ambiente - Salute e Qualità della Vita -, richiedeva alla società proponente "...di far pervenire, al fin di una adeguata valutazione, nel minor tempo possibile la documentazione necessaria e all'ufficio competente di voler concedere una proroga fino al 15.01.2010 per l'espressione del parere di competenza...";

- Con nota prot. n. 49164 del 02.11.2009 la Provincia di Taranto - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale - richiedeva una proroga di ulteriori 20 giorni per l'espressione del parere richiesto
- Con nota acquisita al prot. n. 12717 del 20.11.2009 il Servizio Ambiente, Ecologia e Sanità del Comune di Statte richiedeva una proroga fino al 14 dicembre 2009 per l'espressione del parere di competenza atteso il notevole lasso di tempo trascorso dall'ultima corrispondenza in atti e le difficoltà di recupero di tutti i fascicoli inerenti la pratica stessa nell'archivio comunale e significando che "la richiesta di novazione dei termini trova anche giustificazione nella necessità regolamentare e statutaria di acquisire il parere della competente commissione consiliare";
- Con nota prot. n. 12753 del 20.11.2009, in riscontro alla predetta richiesta di proroga da parte del Comune di Statte, l'Ufficio scrivente ribadiva l'estrema urgenza di acquisire il parere richiesto e sollecitava la predetta Amministrazione a far conoscere le proprie determinazioni entro il 30.11.2009;
- Con nota prot. n. 53234 del 24.11.2009 la Provincia di Taranto - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale - comunicava che il Comitato Tecnico nella seduta del 20.11.2009, giusta verbale n. 47, rilevava quanto segue:
 - “...premesso che:
 - il progetto proposto rappresenta una esigenza connessa al ciclo produttivo dell' ILVA, visto i notevoli quantitativi di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti che necessitano di un adeguato recupero, trattamento e smaltimento degli stessi;
 - nel quadro di una Valutazione complessiva degli impatti ambientali e della tipologia del progetto considerato appare preferibile che lo smaltimento dei suddetti rifiuti avvenga in area prossima alle aree di produzione;
 Tanto premesso il C. T. ritiene il progetto assentibile, adeguato alle seguenti prescrizioni:
 - 1) il fondo, gli argini e la copertura vengano comunque realizzati con uno strato di argilla non inferiore ad 1 metro e sovrastante geomembrana e che, comunque, l'intero sistema costituito da fondo-argine-copertura sia realizzato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2003;
 - 2) il trattamento delle acque di percolato venga effettuato in apposito impianto da realizzare in adiacenza alla discarica in oggetto;
 - 3) la raccolta delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia, provenienti sia dalla discarica che dalle aree limitrofe, venga eseguita in ottemperanza a quanto previsto dalla parte IH del D. Lgs. 152/2006, nonché dal Piano di Tutela delle Acque previsto dalla normativa regionale;
 - 4) il percolato venga inviato esclusivamente nell'impianto di trattamento da realizzare di cui al punto 2 e non venga utilizzato per l'abbattimento delle polveri;
 - 5) si riporta integralmente quanto evidenziato e riportato nella relazione istruttoria dell'Ufficio al punto 9:
 - La ditta non ha adeguatamente motivato la mancanza della previsione di un impianto di estrazione di biogas atteso che in discarica saranno conferiti rifiuti biodegradabili e il punto 2.5 dell'All. I al D. Lgs 36/2003 prevede che: "le discariche che accettano rifiuti biodegradabili devono essere dotati di impianti per l'estrazione dei gas (...)"
 - 6) in fase di esercizio di post gestione sia previsto un adeguato Piano di Monitoraggio delle acque di falda secondo le modalità previste dal D. Lgs. 36/2003 ed in particolare, che il proponente valuti analiticamente le risultanze del monitoraggio in riferimento ai valori naturali di fondo; tale monitoraggio dovrà essere eseguito con cadenza mensile in regime di autocontrollo e bimestrale da parte degli Organi di controllo competenti.

Si ritiene utile, inoltre, evidenziare che nella scheda istruttoria redatta a cura dei tecnici del Settore scrivente è stato riportato, tra l'altro, che, atteso che sono state superate delle CSC per le matrici suolo ed acqua, è necessario che la ditta ricostruisca i fenomeni di contaminazione a carico delle suddette

matrici ambientali. Si evidenzia che anche nel caso in cui anche uno solo dei valori di concentrazione delle sostanze inquinanti presenti in una delle matrici ambientali risulti superiore ai valori delle CSC, il sito è da considerarsi potenzialmente contaminato...”;

- con nota prot. n. 18770 del 30.11.2009 il Sindaco del Comune di Statte rappresentava che “...la ricerca documentale degli atti in archivio non ha consentito di rintracciare tutta la documentazione oggetto della proposta ed in particolare copia delle integrazioni allo SIA...” , che “...non sia ragionevole visto l’inusuale tempo trascorso, sollecitare l’Ente ad esprimersi con la tempistica richiesta...” e nel richiamare “la massima trasparenza dell’azione amministrativa” riteneva altresì utile l’effettuazione di un sopralluogo per una verifica dello stato dei luoghi “...che risulterebbero sensibilmente differenti da quelli descritti nella documentazione di progetto...”, precisando ancora che detto invito “...vista l’importanza della questione con tutti i riflessi di carattere ambientale e sociale, si ritiene debba essere accolto, formulando in caso contrario ogni ampia riserva di azione nelle competenti sedi giudiziarie...”;

- con nota prot. DIR/87 del 04.12.2009 l’ILVA S.p.A. informava il Comune di Taranto - Direzione Ambiente - Salute e Qualità della Vita - che “... la procedura richiamata in oggetto riguarda un impianto ubicato in altro Comune e, quindi, già sottoposto al parere del Comune interessato. Pertanto la proroga richiesta non ha motivo di sussistere...”;

- con nota prot. n. 13691 dell’11.12.2009 trasmessa al Sindaco del Comune di Taranto, al Sindaco del Comune di Statte, alla Provincia di Taranto e, per conoscenza all’ILVA S.p.A. ed alla Procura della Repubblica di Taranto, il Servizio scrivente, nel ricordare che la documentazione integrativa risultava trasmessa dalla società proponente con nota datata 22.11.2007, rappresentava che il sollecito “...viene inoltrato a due anni di distanza per un parere che era comunque obbligatorio, e nel condividere il richiamato principio della “trasparenza amministrativa” si invitano gli Enti a voler procedere con la dovuta celerità agli accertamenti, sopralluoghi, rilievi, valutazioni e quant’altro...”.

Di detta circostanza l’Ufficio scrivente informava direttamente la Procura della Repubblica di Taranto alla quale dichiarava ogni disponibilità a fornire tutte le informazioni ritenute necessarie;

- con nota prot. n. 19914/TEC del 21.12.2009 il Sindaco del Comune di Statte richiedeva al l’ILVA S.p.A la fissazione di una data per consentire alla predetta Amministrazione di effettuare un sopralluogo in sito, nonché copia della documentazione smarrita e trasmessa dal proponente con nota IMM/TA 148/07 del 22.11.2007;

- con nota DIR/4 del 07.01.2010, acquisita al prot. n. 625 del 21.01.2010, l’ILVA S.p.A. dichiarava di non essere acquiescente alla richiesta del Sindaco di Statte, sopra esplicitata, considerato che: “...i termini per l’espressione del parere di competenza di Codesto Comune sono abbondantemente scaduti, nonostante una prima proroga di 60 giorni, una ulteriore proroga al 9/11/2009 ed una terza proroga al 14 dicembre 2009;

- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 30/7/2009, ha esaminato gli atti e gli elaborati progettuali, nonché le integrazioni pervenute, esprimendo il parere di competenza di compatibilità ambientale dell’intervento proposto;

- la Regione Puglia è tenuta a deliberare sulla Compatibilità Ambientale dell’intervento proposta entro e non oltre i novanta giorni dalla scadenza dei termini per l’espressione dei pareri di Provincia e Comuni, deliberando anche in assenza dei predetti pareri.

Alla luce di tutto quanto sopra riportato, sollecitiamo la definizione del giudizio di compatibilità ambientale dell’intervento di cui all’oggetto, ribadendo che la realizzazione dell’intervento proposto è vitale per la prosecuzione dell’attività produttiva dello stabilimento ed ulteriori ritardi avrebbero effetti

deleterii sulla tempistica di disponibilità della discarica di che trattasi e, conseguentemente, potrebbero derivare danni rilevanti allo stabilimento...”;

- con nota prot. n. 1031 del 28.01.2010 il Servizio scrivente comunicava al Sindaco del Comune di Statte e per conoscenza al Sindaco del Comune di Taranto, alla provincia di Taranto, all'ILVA S.p.A. ed alla Procura della Repubblica di Taranto, che la documentazione concernente l'impianto in discussione "...era ed è tutt'ora consultabile anche presso Ufficio e ricordando quanto affermato nella...nota di codesto Comune prot. n. 18770 del 30.11.2009 "...prendere visione dei luoghi che risulterebbero sensibilmente differenti da quelli decritti nella documentazione di progetto”, si invita a voler procedere con ogni urgenza ad esprimere il proprio parere motivato previo ogni accertamento ritenuto opportuno e/o necessario sempre in ossequio a quella “trasparenza” da codesto Comune richiamata, ricordando peraltro quanto affermato dalla ILVA S.p.A...in merito al fatto che “...ulteriori ritardi avrebbero effetti deleteri sulla tempistica di disponibilità della discarica di che trattasi e, conseguentemente, potrebbero derivare danni rilevanti allo stabilimento...”. La presente pertanto costituisce l'ultimo invito e sollecito a codesto Comune; di tanto sin informa anche la Procura della Repubblica di Taranto...che continuerà ad essere informata di ogni ulteriore sviluppo della vicenda...”;

- con nota prot. n. 4522 del 25.03.2010 l' Ufficio scrivente comunicava al Comune di Taranto che, considerato ormai scaduto il termine di proroga concesso fino 15 gennaio 2010 per l'espressione del parere richiesto, avrebbe provveduto a definire l'iter istruttorio di compatibilità ambientale sulla base della documentazione già agli atti;

- con successiva nota prot. n. 4531 del 26.03.2010 l' Ufficio scrivente comunicava al Comune di Statte che, considerato il notevole lasso di tempo trascorso dall'iniziale richiesta di parere e l'infruttuosa attesa, avrebbe provveduto a definire l'iter istruttorio di compatibilità ambientale sulla base della documentazione già agli atti;

- con nota acquisita al prot. n. 4713 del 30.03.2010 la società proponente, facendo seguito alla propria nota prot. DIR/4 del 07.01.2010 e riferimento alla nota prot. 1031/2009 di questo Servizio, entrambe sopra esplicitate, riferiva quanto segue. “...rammentiamo che il Comitato Regionale per la V.I.A. ha espresso, in data 30/7/2009, il parere di competenza e che, altresì, sono trascorsi abbondantemente tutti i termini temporali prescritti dalla legge ed anche quelli di ogni ragionevole buon motivo e trasparenza. Pertanto, diffidiamo Codesto Ente a rilasciare il parere di che trattasi entro e non oltre quindici giorni dalla ricezione della presente, ribadendo che la realizzazione dell'intervento proposto è vitale per la prosecuzione dell'attività produttiva dello stabilimento ed ulteriori ritardi avrebbero effetti deleteri sulla tempistica di disponibilità della discarica di che trattasi e, conseguentemente, potrebbero derivare danni rilevanti allo stabilimento..”;

- con nota prot. n. 5553 del 12.04.2010, indirizzata per conoscenza al Servizio scrivente e ricevuta a mezzo fax il giorno 13.04.2010, il Sindaco del Comune di Statte richiedeva a Riva Group presso lo stabilimento Ilva di organizzare un sopralluogo in tempi brevi nonché di fornire copia della documentazione concernente la discarica in argomento e più volte richiamata nel corso della narrativa;

- con nota prot. DIR/29 del 19.04.2010, acquisita al prot. n. 5902 del 26.04.2010, l' Ilva S.p.A. ribadiva la disponibilità ad una visita dei rappresentanti del Comune di Statte al sito di discarica dello stabilimento ricadente in ambito territoriale di competenza “...ma separata sia dall'iter procedurale finalizzato al giudizio di compatibilità ambientale di che trattasi e sia da iniziative che potessero concretizzare posizioni tergiversanti sul rilascio del parere di competenza...Alla luce di quanto sopra precisato, si conferma la non acquiescenza alla richiesta di cui alla nota del 12.04.2010, prot. n. 5553, per intero

destituita di fondamento e fuorviante in tutti i suoi aspetti. Tanto precisato e ribadito, si conferma la disponibilità dell'Ilva... appena concluso l'iter procedurale relativo alla pronuncia di compatibilità ambientale relativo all'impianto in oggetto. Si coglie l'occasione, infine, di sollecitare ancora una volta l'Ufficio competente della Regione Puglia...alla definizione del giudizio di compatibilità ambientale dell'intervento...ribadendo quanto già comunicato con le precedenti note...e confermando che la realizzazione dell'intervento proposto è vitale per la prosecuzione dell'attività produttiva dello stabilimento ed ulteriori ritardi avrebbero effetti deleteri sulla tempistica di disponibilità della discarica di che trattasi e, conseguentemente, potrebbero derivare danni rilevanti allo stabilimento...”;

Tutto ciò evidenziato,

- considerato che nella seduta del 30.07.2009 il Comitato Reg.le di V.I.A. ha già espresso il parere di compatibilità ambientale sull'intervento in questione e che nella seduta del 16.04.2010 lo stesso Comitato ha preso atto del parere della Provincia di Taranto - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale -, in narrativa esplicitato, e relativamente al punto 5), di seguito nuovamente riferito: “si riporta integralmente quanto evidenziato e riportato nella relazione istruttoria dell'Ufficio al punto 9: - La ditta non ha adeguatamente motivato la mancanza della previsione di un impianto di estrazione di biogas atteso che in discarica saranno conferiti rifiuti biodegradabili e il punto 2.5 dell'All. I al D. Lgs 36/2003 prevede che: “le discariche che accettano rifiuti biodegradabili devono essere dotati di impianti per l'estrazione dei gas (...)””, si è così espresso: “Nel caso la discarica venga autorizzata anche per rifiuti organici e biodegradabili si dovrà prevedere l'impianto di estrazione del biogas”;

- preso atto che alla data del presente provvedimento, nonostante il notevole lasso di tempo trascorso ai fini dell'acquisizione dei pareri di competenza e le proroghe concesse, non risultano pervenuti i più volte sollecitati adempimenti da parte dei comuni di Taranto e Statte;

- rilevata la necessità di definire il procedimento di compatibilità ambientale dell'intervento in questione considerato che l'Ilva S.p.A., come in narrativa indicato, ha in più occasioni ribadito che l'inerzia perdurata avrebbe effetti dannosi sulla tempistica di disponibilità della predetta discarica e di conseguenza provocherebbe notevoli danni allo stabilimento;

- ritenuto pertanto di non poter concedere ulteriori deroghe e di dover procedere alla conclusione dell'iter istruttorio, atteso che il Comune di Statte potrà far conoscere le proprie determinazioni nell'ambito della Conferenza di Servizi finalizzata all'acquisizione di pareri per l'ottenimento dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio della discarica in argomento,

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. ;

- Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28,

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale di V.I.A. nelle sedute del 30.07.2009 e del 16.04.2010, parere favorevole alla compatibilità ambientale per l'intervento concernente la discarica per rifiuti speciali non pericolosi prodotti dallo stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto e delle aziende partecipate presenti nel territorio della provincia di Taranto, in area cava Mater Gratiae, in agro di Statte, proposto da Ilva S.p.A. - Via Appia SS KM 648 - Taranto;
- il presente parere è rilasciato ai soli fini della compatibilità ambientale e non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste, ivi comprese le determinazioni dell'Ente Competente in ordine all'eventuale bonifica delle acque sotterranee delle aree adiacenti alla discarica, ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;
- Di notificare il presente provvedimento al proponente, agli enti interessati ed alla Procura della Repubblica di Taranto, a cura del Servizio Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore Il Dirigente dell'Ufficio VIA/VAS
Sig.ra C. Mafrica Ing. G. Russo
